

Governi privati e intelligenza artificiale

Daniela Tafani

A “don’t be evil” empire is still an empire.

Julian Assange

Come citare questo articolo: Daniela Tafani, *Governi privati e intelligenza artificiale*, preprint, 2025, <https://zenodo.org/records/15522002>.

1. Tratti feudali dell'epoca presente

Nel 1913, intervenendo nella discussione sullo Sherman Antitrust Act, Louis Brandeis sosteneva che la scelta tra regolare la concorrenza, salvaguardandone l'esistenza, e regolare invece i monopoli privati, rinunciando con ciò alla concorrenza, non fosse una scelta meramente economica: equivaleva infatti alla scelta politica di una forma di governo. A chi riteneva che non si dovesse interferire con la legge naturale del commercio e che ai monopoli si dovesse semplicemente chiedere di essere “buoni”, da allora in avanti, Brandeis replicava che i monopoli sono in realtà “innaturali”. La vera alternativa, qualora si voglia ricorrere a metafore tratte dalla biologia, non è, secondo Brandeis, quella tra natura e artificio – per cui le leggi antitrust si opporrebbero alla crescita naturale di un'azienda, tentando di creare artificialmente la concorrenza – ma quella tra salute e malattia; anche in natura, infatti, si dà la tendenza ad accrescersi indefinitamente, che è propria non delle cellule sane, bensì di quelle tumorali: “il tentativo di smantellare i *trust* illegali esistenti non è quindi un tentativo di interferire in alcun modo con la legge naturale del commercio. È uno sforzo per ripristinare la salute rimuovendo un tumore dal corpo industriale”.¹

Fuor di metafora, la scelta è politica: è la legge giuridica, secondo Brandeis, a creare le *corporations* e le regole del mercato, e chi opti a favore della regolazione dei monopoli, dichiarandone ammissibile l'esistenza, sta compiendo una scelta a favore di norme giuridiche che condurranno al dispotismo o all'oligarchia. La concentrazione di potere economico è infatti incompatibile con la democrazia, anche nei casi in cui quel potere sia usato a scopi benefici²: potrà infatti trattarsi di “un assolutismo benevolo”, ma sarà “pur sempre assolutismo”, ossia lo sviluppo, all'interno di uno Stato, di “uno stato così potente che le normali forze sociali e industriali esistenti non sono sufficienti a fronteggiarlo”³.

Con la tesi che una grande azienda possa essere “troppo grande per essere tollerata da persone che desiderino essere libere”,⁴ giacché non è possibile avere, allo stesso tempo, una democrazia e

1 O.K. Fraenkel, C.M. Lewis (a cura di), *The Curse of Bigness. Miscellaneous Papers of Louis D. Brandeis*, The Viking Press, New York 1934, pp. 112-124: 115 e sg., <https://archive.org/details/curseofbignessmi0000osmo/page/112>.

2 Ivi, p. 80.

3 Ivi, p. 73.

4 *Statement of Louis D. Brandeis, Esq., Attorney at Law, Boston, Mass., in Control of Corporations, Persons, and Firms Engaged in Interstate Commerce: Hearings Pursuant to S. Res. 98, before the Committee on Interstate Commerce, 62d Congress, Government Printing Office, Washington 1912, p. 1174,*

“un'orda di multimilionari”,⁵ Brandeis difendeva l'impostazione originaria dello Sherman Act, così come era stata espressa nel 1890 dallo stesso John Sherman:

Se i poteri concentrati di questa combinazione [di un *trust*] sono affidati a un solo uomo, si tratta di una prerogativa regale, incompatibile con la nostra forma di governo, e dovrebbe essere oggetto di forte resistenza da parte dello Stato e delle autorità nazionali. Se esiste qualcosa di sbagliato, è questo. Se non tolleriamo un re come potere politico, non dovremmo tollerare un re che controlli la produzione, il trasporto e la vendita di qualsiasi bene di prima necessità. Se non vogliamo sottometterci a un imperatore, non dovremmo sottometterci a un autocrate del commercio, con il potere di impedire la concorrenza e di fissare il prezzo di qualsiasi merce.⁶

A scanso di equivoci su una presunta naturalità del mercato, Sherman ricordava che, in quanto persone giuridiche, le “*corporations*” sono “creature del diritto”, che “possono esercitare solo i poteri specificatamente attribuiti e definiti” e che a contenere simili persone artificiali – “senza paura della morte, senza un'anima da salvare o un corpo da punire” – deve essere la libera concorrenza.⁷ Qualora uno Stato costruisca, con le sue leggi sulle *corporations*, le condizioni per lo sviluppo di *trust*, darà vita a “un mostro di Frankenstein” e all'instaurarsi di relazioni feudali.⁸ Il carattere artificiale del mercato e l'incompatibilità della concentrazione del potere economico con le libertà individuali e la democrazia sono state oscurate, per alcuni decenni, attraverso la diffusione di dottrine economiche consequenzialiste, improntate a una naturalizzazione del mercato e al “modello neoliberale della sovranità del consumatore”.⁹ Negli Stati Uniti, dagli anni '70 del Novecento alla metà degli anni 2010, le corti sono state indotte a considerare rilevanti, nell'applicazione delle leggi antitrust, non la questione strutturale del potere connesso a un ruolo dominante nel mercato, ma i soli casi in cui i monopoli avessero deciso di esercitare in modi specifici – ad esempio, alzando i prezzi – il potere acquisito¹⁰. Integrazioni verticali, acquisizioni e fusioni sono state giudicate perciò ammissibili sulla base di quantificazioni economiche, interessate e pseudoscientifiche, dei loro presunti esiti, come se l'apparente oggettività di qualche calcolo potesse rendere plausibile lo “standard del benessere del consumatore” (affidabile quanto la tesi che le persone siano meri “portafogli ambulanti”, anziché, tra gli altri, lavoratori e cittadini).¹¹ Con la mancata applicazione delle leggi antitrust, il numero delle aziende si è progressivamente ridotto – in settori che vanno da quello farmaceutico a quello bancario e dalla tecnologia agli occhiali e alle caramelle – fino all'odierna concentrazione in un numero ristrettissimo di oligopoli o monopoli.¹²

Il caso dei giganti della tecnologia – ossia di “un settore oligopolistico di colossi tecnologici” incollato “attraverso un'infrastruttura tecnofinanziaria a un settore oligopolistico di colossi

<https://archive.org/details/cu31924030066249/page/1173/mode/2up>. Vedi T. Wu, *La maledizione dei giganti. Un manifesto per la concorrenza e la democrazia*, Il Mulino, Bologna 2021.

5 P.S. Campbell, *Democracy v. Concentrated Wealth: In Search of a Louis D. Brandeis Quote*, “University of Louisville School of Law Legal Studies”, 11, 2014, <https://ssrn.com/abstract=2434225>.

6 Congressional Record, 21, 3, 1890, p. 2457, <https://www.govinfo.gov/app/details/GPO-CRECB-1890-pt3-v21/>.

7 Ibidem.

8 P. Strum, *Brandeis on Democracy*, 1995, University Press of Kansas, pp. 56, 151, 171, https://digitalcommons.pittstate.edu/kansas_open_books/59.

9 F.A. Pasquale, M.L. Cederblom, *The New Antitrust*, Cornell Legal Studies Research Paper, 26, 6, 2024, <https://ssrn.com/abstract=4844006>.

10 L. Khan, *Amazon's Antitrust Paradox*, “Yale Law Journal”, 126, 2017, pp. 710-805, <https://ssrn.com/abstract=2911742>.

11 C. Doctorow, *The Internet con. How to seize the means of computation*, Verso, London; New York 2023. Vedi anche B. Scott, *Cloudmoney* (2022), Il Saggiatore, Milano 2022, pp. 33 e sg.

12 Open markets Institute, *Monopoly by the numbers*, <https://www.openmarketsinstitute.org/learn/monopoly-by-the-numbers>.

finanziari” –¹³ è esemplare di come gli autocrati del commercio paventati da Sherman reintroducano nei sistemi capitalistici, come previsto da Brandeis, elementi feudali: “entrate su amazon.com” – osserva Yanis Varoufakis – “e uscite dal capitalismo”; malgrado siate lì per vendere o comprare, non siete infatti in un mercato, bensì in un “feudo digitale”, nel quale “tutti i negozi, in realtà ogni edificio,” e perfino l'aria che respirate e le leggi che regolano cosa ciascuno può vedere “appartengono a un tizio di nome Jeff”.¹⁴

Caratteristica essenziale dei nuovi *landlords* è “la capacità di istituire pedaggi e imporre restrizioni all'accesso a beni di valore o di creare punti di strozzatura [*chokepoints*] dove prima non esistevano, trasformando cose nuove” in *assets*, ossia in risorse che generano profitto senza che abbia luogo una vendita. Le aziende tecnologiche hanno trasformato interazioni sociali e transazioni economiche in “servizi” ai quali, secondo termini e condizioni fissati unilateralmente, ci offrono l'accesso: “Uber non è una compagnia di taxi; è una piattaforma che offre mobilità come servizio. [...] Airbnb non subaffitta case; è una piattaforma che offre proprietà come servizio”.¹⁵

Il capitale è creato dal diritto e il codice giuridico, come ricorda Katharina Pistor, può trasformare qualsiasi risorsa in capitale.¹⁶ Con una seconda *enclosure*, attraverso moduli legali analoghi a quelli che hanno codificato la terra come capitale (di per sé, la terra non è che la natura in cui viviamo),¹⁷ la conoscenza umana è stata codificata come proprietà intellettuale,¹⁸ attribuendo così a pochi il privilegio legale di un monopolio e scaricando sulla collettività “i costi sociali di una conoscenza recintata”.¹⁹ Il diritto ha creato così, a favore delle grandi aziende tecnologiche, forme di monopolio che riconfigurano il concetto stesso di proprietà: degli oggetti fisici, quando siano *smart* – ossia quando incorporino un computer connesso a Internet –²⁰ è possibile acquistare solo il guscio fisico: del software proprietario che rende funzionanti quei medesimi oggetti, dai televisori alla caldaie, dagli *smartphone* alle automobili e dagli aspirapolvere ai *pacemaker*, non è concessa agli acquirenti che una licenza, spesso collegata a un servizio in abbonamento.²¹ Con “un *revival* dell'antica distinzione feudale tra *dominium utile* e *dominium eminens*” che reca i tratti magici dello “spirito della cosa, che segue la cosa ovunque essa vada”,²² le aziende produttrici conservano quasi ogni diritto sull'oggetto che pur si abbia acquistato: hanno facoltà di accedere, da remoto, all'aspirapolvere che si stia usando in casa propria, e possono videoregistrare, a fini di riprogettazione, controllo o sorveglianza, cosa accada negli ambienti domestici privati; possono vietare all'agricoltore di riparare da solo il proprio trattore e

13 B. Scott, *Cloudmoney*, cit., p. 20.

14 Y. Varoufakis, *Tecnofeudalesimo. Cosa ha ucciso il capitalismo* (2023), La nave di Teseo, Milano 2023, pp. 128 e sg.

15 J. Sadowski, *The Mechanic and the Luddite. A Ruthless Criticism of Technology and Capitalism*, University of California Press, Oakland, California 2025, pp. 136 e sgg.

16 K. Pistor, *Il codice del capitale. Come il diritto crea ricchezza e disuguaglianza* (2019), Luiss University Press, Roma 2021, pp. 14, 32.

17 K. Polanyi, *La grande trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca* (1944), Einaudi, Torino 2010, pp. 88 e sgg.

18 R. Caso, voce “Proprietà intellettuale”, 26 agosto 2022 (aggiornata l'11 dicembre 2023), in *Dizionario della scienza aperta*, <https://aisa.sp.unipi.it/proprietà-intellettuale/>.

19 K. Pistor, *Il codice del capitale*, cit., pp. 35 e sg., 123 e sg.

20 J.C. De Martin, *The computerization of the world and international cooperation*, “Nexa Center for Internet & Society”, dicembre 2024, <https://nexa.polito.it/community-articles/>.

21 J. Sadowski, *The Mechanic and the Luddite*, cit., pp. 142 e sgg.

22 A. Supiot, *The public-private relation in the context of today's refeudalization*, “International Journal of Constitutional Law”, 11, 1, 2013, pp. 129–145: 143, <https://doi.org/10.1093/icon/mos050>. V., sull'istituzione, con la creazioni di diritti di proprietà intellettuale, di uno “strumento di controllo di carattere feudale”, M.C. Pievatolo, *Improprietà intellettuale. Ricostruire il diritto d'autore*, “Bollettino telematico di filosofia politica”, 2024, <https://btfp.sp.unipi.it/dida/cristallo/ch04.xhtml#idm314>.

costringerlo a recarsi, invece, presso un'officina “autorizzata”;²³ possono bloccare un dispositivo medico, dopo un certo periodo, e renderlo nuovamente funzionante solo dopo il pagamento di un rinnovo della licenza del software; possono obbligare chi abbia acquistato una stampante a utilizzare solo specifiche, costosissime cartucce d'inchiostro (con lo stesso atto di imperio di chi ci obbligasse, per il fatto di aver acquistato un paio di scarpe, a indossare solo calzini della medesima marca);²⁴ possono spegnere da remoto un'auto, in caso di contenziosi sulla regolarità dei pagamenti e possono decidere che il proprietario di un aprigarage sia considerato d'un tratto un utilizzatore non autorizzato di quel medesimo oggetto, a meno che non scarichi un'*app* che gli consentirà di aprire la porta del garage solo dopo che si sarà sorbito un annuncio pubblicitario.²⁵

Non si tratta, ovviamente, di una questione tecnologica. Dal punto di vista tecnico, l'interoperabilità è possibile. E gli oggetti progettati per sorvegliarci potrebbero essere progettati per esserci utili: la stessa auto che è progettata oggi per rilevare ogni deviazione dalla corsia e trasmettere quei dati relativi alle nostre abitudini di guida a qualunque compagna assicurativa disposta ad acquistarli, potrebbe limitarsi a inviare ai noi soli gli avvisi di deviazione dalla corsia. E la geolocalizzazione della medesima auto potrebbe servire semplicemente a ricordarci dove l'abbiamo parcheggiata, anziché essere utilizzata per etichettarci, ad esempio, come probabili partecipanti a una protesta antigovernativa tenutasi nelle vicinanze.²⁶ La questione è giuridica, perché è la legge a creare il capitale, conferendo specifici privilegi a chi detenga certe risorse. Ma, considerato che la legge potrebbe essere scritta per proteggere interessi alternativi, ossia, ad esempio, per dare forza “a chi ha perso le battaglie per la recinzione delle terre, della conoscenza e della natura”,²⁷ la questione è, in ultima istanza, politica, come Sherman e Brandeis sapevano. Lo sapeva, del resto, anche chi ha diffuso narrazioni neoliberali, per oscurare quella consapevolezza e acquisire prerogative regali.

2. Governi privati

Le prerogative regali che Sherman associava alle concentrazioni monopolistiche private di capitale sono oggi una realtà: la vittoria del neoliberalismo coincide, come osserva Alain Supiot, con l'inversione del rapporto tra diritto pubblico e diritto privato e dunque con una “rifeudalizzazione del diritto, che equivale non a un “ritorno al Medioevo”, ma al “riemergere di una struttura giuridica che la nascita dello Stato nazionale aveva reso obsoleta”: la legge è concepita a tutela di singoli interessi individuali, anziché come trascendente i medesimi interessi, e i sistemi giuridici nazionali sono considerati alla stregua di “prodotti legislativi” tra cui scegliere, in un mercato internazionale di regole giuridiche”.²⁸

Il neoliberalismo è un'ideologia intrinsecamente autoritaria: coincide infatti con la tesi che “qualunque settore della società, ciascun individuo in essa e, infine, la società intera in quanto somma dei due elementi precedenti”, possa “funzionare meglio, costare meno, presentare minor problemi, essere più efficace ed efficiente qualora sia governata” come un'azienda, ossia secondo

23 R. Caso, *Capitalismo dei monopoli intellettuali, pseudo-proprietà intellettuale e dati nel settore dell'agricoltura di precisione e dello smart farming: note a margine del right to repair*, “Quaderni della rivista di diritto alimentare”, 1, 2023, pp. 36-45, <http://www.rivistadirittoalimentare.it/rivista/2023-01%20Quad./CASO.pdf>.

24 C. Doctorow, *The Internet con*, cit.

25 R. Amadeo, *Chamberlain blocks smart garage door opener from working with smart homes*, “Ars Technica”, November 7, 2023, <https://arstechnica.com/gadgets/2023/11/chamberlain-blocks-smart-garage-door-opener-from-working-with-smart-homes/>.

26 C. Doctorow, *With Great Power Came No Responsibility*, “Pluralistic”, February 26, 2025, <https://pluralistic.net/2025/02/26/ursula-franklin/>.

27 K. Pistor, *Il codice del capitale*, cit., pp. 231.

28 A. Supiot, *The public-private relation in the context of today's refeudalization*, cit.

i “principi di una razionalità economica e strumentale”.²⁹ Il governo di un'azienda, è, com'è noto, un governo non democratico, un “governo privato”: dispone dei lavoratori fino a prescriverne e controllarne i movimenti, non prevede la partecipazione dei lavoratori ai processi di decisione, non rende loro noto quali decisioni siano assunte e perché e non li informa degli esiti delle proprie decisioni.³⁰ Il governo privato dell'azienda incarna la *forma regiminis* del dispotismo, in alternativa a un governo repubblicano, fondato sulla sovranità popolare e sulla divisione dei poteri.³¹ Come ricorda Branco Milanovic,

Le società capitalistiche moderne sono costruite su una dicotomia: nello spazio politico le decisioni sono (o dovrebbero essere) prese su base paritaria, con tutti che hanno lo stesso peso e con una struttura di potere piatta; nello spazio economico il potere è detenuto dai proprietari del capitale, le decisioni sono dittatoriali e la struttura di potere è gerarchica. [...] L'intera storia del capitalismo può essere facilmente interpretata come la lotta tra questi due principi: il principio democratico viene “esportato” dalla politica per governare anche l'economia, oppure il principio gerarchico dell'organizzazione aziendale invade la sfera politica. La socialdemocrazia era essenzialmente il primo caso; il neoliberalismo il secondo.³²

L'ideologia neoliberale è dunque concettualmente incompatibile con la democrazia e i diritti individuali. La medesima constatazione dell'incompatibilità tra miliardari e democrazie che Brandeis utilizzava come argomento contro la concentrazione di capitale è oggi utilizzata dai miliardari come argomento contro la democrazia: i “capitalisti della frammentazione” hanno ottenuto la creazione, in varie parti del mondo, di zone franche e città *start-up* – “organizzazioni politiche alternative su scala ridotta”, sul modello delle città-Stato di un Medio Evo immaginario – nelle quali sperimentano la realizzazione di un libero mercato senza vincoli, senza tasse e senza diritti dei lavoratori.³³ Poiché il “mercato” è il prestanome del capitalismo,³⁴ l'ideale è quello di un capitalismo senza democrazia.

Un esempio di tale modello politico antidemocratico, variamente declinato in ambito libertario e anarco-capitalista, si trova nella proposta di Curtis Yarvin – alla quale pare ispirarsi l'attuale Presidenza degli Stati Uniti –³⁵ nella quale la sovranità è attribuita a una società per azioni. Come accade ai lavoratori nelle aziende, l'unica libertà prevista da Yarvin per i “residenti” che eventualmente dissentissero dalle scelte del governo è quella di andarsene. I governi privati, “*corporations* sovrane” guidate da un delegato degli anonimi azionisti, sono da intendersi quali

29 D. Colombo L. Gallino, E. Gargiulo, *Come il neoliberismo arrivò in Italia*, “Jacobin Italia”, 26 marzo 2022, <https://jacobinitalia.it/come-il-neoliberismo-arrivo-in-italia/>.

30 E. Anderson, *Private government. How employers rule our lives (and why we don't talk about it)*, Princeton University, Princeton 2017, pp. 37-71.

31 I. Kant, *Zum ewigen Frieden. Ein philosophischer Entwurf von Immanuel Kant*, in *Kant's gesammelte Schriften*, a cura dell'Accademia Prussiana delle Scienze, W. de Gruyter, Berlin 1900 e sgg., 8, p. 352, <https://korpora.org/kant/aa08/352.html>, trad. it. *Per la pace perpetua. Un progetto filosofico di Immanuel Kant*, in Id., *Sette scritti politici liberi*, a cura di M.C. Pievatolo, Firenze University Press, Firenze 2011, pp. 153-194: 161, https://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/ar01s10.xhtml: “il dispotismo è il principio dell'esecuzione arbitraria da parte dello stato delle leggi che esso stesso ha dato, dunque la volontà pubblica nella misura in cui è adoperata dal governante come sua volontà privata.”

32 B. Milanovic, *Trump as the Ultimate Triumph of Neoliberalism*, “Global Policy”, May 14, 2020, <https://www.globalpolicyjournal.com/blog/14/05/2020/trump-ultimate-triumph-neoliberalism>.

33 Q. Slobodian, *Il capitalismo della frammentazione. Gli integralisti del mercato e il sogno di un mondo senza democrazia* (2023), Einaudi, Torino 2023.

34 V. Giacché, voce “Mercato”, in AA. VV., *Lessico del neoliberalismo. Le parole del nemico*, Rogas Edizioni, Roma 2024, pp. 104-111, <https://www.academia.edu/127251005/Mercato>.

35 I. Ward, *Curtis Yarvin's Ideas Were Fringe. Now They're Coursing Through Trump's Washington*, “Politico”, January 30, 2025, <https://www.politico.com/news/magazine/2025/01/30/curtis-yarvins-ideas-00201552>.

monarchie assolute, entro una concezione patrimoniale dello Stato (proprietari dello Stato sono gli azionisti). Il delegato è *legibus solutus* e non c'è alcuna separazione dei poteri. I diritti sociali sono sostituiti da eventuali gesti di carità privata e i “membri improduttivi” della società sono da rinchiudere in celle sigillate, ciascuna con “un'interfaccia di realtà virtuale immersiva” che permetta al recluso di “vivere una vita ricca e appagante in un mondo completamente immaginario”, in un modo non dissimile da quanto accade per molti, già oggi.³⁶

A chi assimilasse simili proposte a stravaganti estremismi, giova ricordare che l'essenza del neoliberalismo coincide con il progetto politico – mascherato da constatazione empirica (“who is society? There is no such thing!”) –³⁷ di “frantumare il collettivo”, annientando le dimensioni e le strutture collettive della società civile e i concetti stessi di interesse pubblico e di fini che siano posti e perseguiti collettivamente.³⁸ Una dottrina consequenzialista fondata sull'artificioso isolamento della razionalità economica – per quanto dichiaratamente libertaria – è, politicamente, una sovrastruttura a difesa dello *status quo* e dei soli cambiamenti a favore del più forte (*winners take all*), promossa dai “padroni dell'umanità”³⁹ per piegare gli Stati al perseguimento dei loro soli “fini privati”, utilizzandone le risorse e “l'apparato burocratico-repressivo per attuare le proprie pretese”.⁴⁰

Un simile assetto richiederà costanti interventi di disciplinamento, controllo e repressione delle istanze collettive – dalla partecipazione alla protesta a qualunque altra forma di azione collettiva che minacci di modificare i rapporti sociali – di cui pur si nega l'esistenza.⁴¹ Data l'impostazione teleologica, nell'intervenire si qualificheranno i processi democratici da interrompere o i diritti fondamentali da sopprimere come ostacoli al *telos* del momento: così, la Costituzione antifascista italiana è stata qualificata da J.P. Morgan – in virtù della “tutela costituzionale dei diritti dei lavoratori” e del “diritto di protestare se sono proposte modifiche sgradite dello *status quo*” – come un ostacolo all'Unione economica e monetaria dell'Unione europea;⁴² analogamente, da ultimo, la tutela dei diritti fondamentali è stata qualificata da Mario Draghi, nel rapporto su *Il futuro della competitività europea*, come un ostacolo all'innovazione.⁴³

36 M. Moldbug [C. Yarvin], *Patchwork. A Political System for the 21st Century*, 2008, <https://www.unqualified-reservations.org/2008/11/patchwork-positive-vision-part-1/>.

37 M. Thatcher, *Interview for Woman's Own*, September 23, 1987, <https://www.margarethatcher.org/document/106689>.

38 P. Bourdieu, *The essence of neoliberalism*, “Le Monde diplomatique”, December 1998, <https://mondediplo.com/1998/12/08bourdieu>.

39 Su chi siano, oggi, quelli che Adam Smith chiamava i “padroni del genere umano”, la cui massima “sembra essere stata, in ogni epoca del mondo”, “Tutto per noi e niente per gli altri” (A. Smith, *Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni* (1776), Torino 1851, p. 282, https://archive.org/details/bub_gb_tYgReK8B79cC/page/282/), vedi A. Volpi, *I padroni del mondo. Come i fondi finanziari stanno distruggendo il mercato e la democrazia*, Laterza, Bari-Roma 2024.

40 C. Iannello, *Lo Stato del potere. Politica e diritto ai tempi della post-libertà*, Meltemi, Sesto San Giovanni 2025, pp. 165-168.

41 M. Ricciardi, *La fine dell'ordine democratico. Il programma neoliberale e la disciplina dell'azione collettiva*, in R. Baritono, M. Ricciardi (a cura di), *Strategie dell'ordine: categorie, fratture, soggetti*, Quaderno n. 8 di “Scienza & Politica”, Bologna 2020, pp. 283-303, https://amsacta.unibo.it/id/eprint/6332/1/Quad_8_ORDINE_DEF-3.pdf.

42 D. Mackie et alii, *The Euro area adjustment: about halfway there*, “Europe Economic Research”, J.P. Morgan, May 28, 2013, https://www.europe-solidarity.eu/documents/ES1_euro-area-adjustment.pdf.

43 M. Borghi, *L'Europa futura, meno diritti per più competitività*, “Centro per la Riforma dello Stato”, 11 ottobre 2024, <https://centroriformastato.it/leuropa-futura-meno-diritti-per-piu-competitivita/>. Vedi anche, di chi scrive, *GDPR could protect us from the AI Act. That's why it's under attack*, “Bollettino telematico di filosofia politica”, 2024, <https://commentbfp.sp.unipi.it/gdpr-could-protect-us-from-the-ai-act-thats-why-its-under-attack/>. Sul principio di innovazione, escogitato da un gruppo di pressione di aziende produttrici di combustibili fossili, chimiche e del tabacco per controbilanciare il principio di precauzione con un concetto vuoto (un'innovazione, ovviamente, può essere positiva o negativa) da riempire di volta in volta con gli interessi aziendali o finanziari da

La razionalità ideale del neoliberalismo, che si esaurisce nel perseguire la massimizzazione degli obiettivi individuali o aziendali ed esclude perciò, quali errori cognitivi, le decisioni influenzate dall'empatia,⁴⁴ coincide con il profilo dello psicopatico.⁴⁵ Senza la capacità di distinguere le persone dalle cose e di attribuire alle prime un valore incondizionato, una dignità e dei diritti, si può infatti ritenere razionale uccidere un lavoratore, se “uccidere un lavoratore mi costa 1.000.000 di dollari in sanzioni e mi fa risparmiare 1.000.000,01 dollari in spese operative”.⁴⁶ Se esamino la situazione di due milioni di persone in un campo di sterminio a cielo aperto, a Gaza, in una regione costiera, può venirmi l'idea, considerato il clima e il mare, di “dislocare” quei due milioni di persone da qualche altra parte e trasformare Gaza nella “Riviera del Medio-Oriente”,⁴⁷ ossia in una “*corporation* sovrana”, “Gaza Inc.”.⁴⁸ E il modo migliore per gestire i processi di espulsione degli immigrati sarà quello di “trattare questa questione come un business”, ossia “come (Amazon) Prime, ma con esseri umani”.⁴⁹

Non è difficile immaginare quale concezione della tecnologia possa essere elaborata entro una simile impostazione. Come ha osservato Ted Chiang, le nostre paure nei confronti della tecnologia sono in realtà paure di come il capitalismo userà la tecnologia contro di noi.⁵⁰

3. Intelligenza artificiale e automazioni dello *status quo*

“Intelligenza artificiale” è un'espressione di *marketing*, con la quale si designa una famiglia di tecnologie eterogenee, accomunate dal fatto che chi le realizza, distribuisce o vende le presenti come dotate di facoltà umane, quali il giudizio, la percezione o la creatività. Che tecnologie diverse rechino la stessa denominazione induce a credere, erroneamente, all'esistenza di un soggetto unico, dai tratti antropomorfi.⁵¹ Si tratta, in realtà, di *software* che gira su computer. Poiché nessuno dei sistemi oggi disponibili è intelligente in senso proprio, si è introdotta una distinzione – per non dover rinunciare alla fuorviante denominazione “intelligenza artificiale” – tra l'intelligenza artificiale *debole* o *ristretta* e quella *generale* o *forte* (ossia l'intelligenza in senso proprio)⁵², così da poter comunque sostenere che i sistemi attuali siano intelligenti. L'intelligenza artificiale generale è concepita, nei termini neoliberali della razionalità strumentale di individui atomizzati, come la capacità di un singolo agente di raggiungere obiettivi o massimizzare ricompense⁵³ oppure, in termini economici ancor più ristretti, come “sistemi

tutelare, vedi A. Saltelli, D.J. Dankel, M. Di Fiore, N. Holland, M. Pigeon, *Science, the endless frontier of regulatory capture*, “Futures”, 135, 2022, pp. 1-14, <https://doi.org/10.1016/j.futures.2021.102860>.

44 Z.B. Wolf, *Elon Musk wants to save Western civilization from empathy*, “CNN”, March 5, 2025, <https://edition.cnn.com/2025/03/05/politics/elon-musk-rogan-interview-empathy-doge/index.html>.

45 S. Baron-Cohen, *La scienza del male: l'empatia e le origini della crudeltà* (2011), Cortina, Milano 2012.

46 C. Doctorow, *Machina economicus*, “Pluralistic”, April 14, 2025, <https://pluralistic.net/2025/04/14/timmy-share/>.

47 A.M. Brogi, *Trump ha un piano per fare di Gaza la Riviera americana. Senza palestinesi*, “Avvenire”, 5 febbraio 2025, <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/il-piano-di-trump-fare-di-gaza-la-riviera-americana-senza-i-palestinesi>.

48 M. Moldbug [C. Yarvin], *Gaza, Inc.*, “Gray Mirror”, February 6, 2025, <https://graymirror.substack.com/p/gaza-inc>.

49 J. MacDonald-Evoy, *ICE director envisions Amazon-like mass deportation system: ‘Prime, but with human beings’*, “Arizona Mirror”, April 8, 2025, <https://azmirror.com/2025/04/08/ice-director-envisions-amazon-like-mass-deportation-system-prime-but-with-human-beings/>.

50 E. Klein, *The Imminent Danger of A.I. Is One We’re Not Talking About*, “The New York Times”, February 26, 2023, <https://web.archive.org/web/20230313064820/https://www.nytimes.com/2023/02/26/opinion/microsoft-bing-sydney-artificial-intelligence.html>.

51 E. Bender, A. Hanna, *AI Con. How to Fight Big Tech’s Hype and Create the Future We Want*, 2025.

52 M. Mitchell, *L'intelligenza artificiale. Una guida per esseri umani pensanti* (2019), Einaudi, Torino 2022.

53 M. Mitchell, *Debates on the Nature of Artificial General Intelligence*, “Science”, March 21, 2024, <https://www.science.org/doi/10.1126/science.ad07069>.

altamente autonomi che superino gli esseri umani nella maggior parte dei lavori economicamente redditizi”⁵⁴.

Quanto ai sistemi di intelligenza artificiale debole, alcuni specifici progressi sono stati ottenuti, a partire dal 2010, con sistemi probabilistici, antropomorficamente definiti di “apprendimento automatico” (*machine learning*), che riconoscono modelli statistici in enormi quantità di dati. In virtù di un modello di business fondato sulla sorveglianza di massa, i monopoli della tecnologia detengono in modo esclusivo gli elementi necessari alla costruzione dei sistemi di apprendimento automatico, tra i quali, anzitutto, l'accesso a grandi flussi di dati e metadati individuali e le potenti infrastrutture di calcolo per la raccolta e l'elaborazione di tali dati.⁵⁵ Nei paesi nei quali una sorveglianza generalizzata e pervasiva sia vietata, il modello di business delle grandi aziende tecnologiche si basa sulla violazione sistematica di diritti giuridicamente tutelati e sulla scommessa che sarà il diritto a cedere, ossia che il regolatore provvederà, in nome dell’“innovazione” – e, negli Stati Uniti, del ruolo cruciale delle Big Tech nel complesso militare-digitale –⁵⁶ a rimuovere la tutela giuridica dei diritti fondamentali violati.⁵⁷

Tra le narrazioni diffuse dalle Big Tech per scongiurare l'applicazione del diritto vigente, consolidare la propria posizione dominante e continuare a fornire a soggetti pubblici e privati la promessa di una profilazione algoritmica e servizi di sorveglianza extragiudiziale, alcune sono volte a negare che l'intelligenza artificiale sia una “tecnologia normale”, quale invece ovviamente è,⁵⁸ per trarre dal mito dell'eccezionalismo tecnologico la tesi conseguente di un vuoto giuridico. Così, i multimiliardari bianchi indirizzano il dibattito pubblico verso temi quali l'avvento di una “superintelligenza” artificiale e il rischio di estinzione, per l'umanità, nel caso in cui i valori di questa superintelligenza non siano “allineati” a quelli umani, suggerendo che una tecnologia così potente sia affidata alle sole grandissime aziende in grado di controllarla. Un'intelligenza artificiale a cui sia stato assegnato il compito, apparentemente innocuo, di raccogliere fragole – ha dichiarato ad esempio Elon Musk, sulla scia di esempi analoghi – potrebbe decidere che il modo migliore per massimizzare la produzione di fragole sia quello di convertire l'intera superficie della terra in campi di fragole, eliminando così il genere umano. Non sorprende che questa superintelligenza immaginaria abbia le sembianze e la razionalità di un'azienda che, entro un regime neoliberale, miri a procedere con l'andamento di una metastasi, come qualsiasi aspirante monopolista. Lo ha constatato Ted Chiang:

Chiedetevi: chi persegue i propri obiettivi con concentrazione maniacale, senza curarsi delle possibili conseguenze negative? Chi adotta l'approccio di fare terra bruciata per aumentare la propria quota di mercato? Questa ipotetica IA che raccoglie fragole fa ciò che ogni startup tecnologica vorrebbe fare: cresce a un ritmo esponenziale e distrugge i propri concorrenti fino a raggiungere il monopolio assoluto. Il concetto di superintelligenza è talmente vago che si potrebbe immaginare che assuma quasi qualsiasi forma con uguale giustificazione: un genio benevolo che risolve tutti i problemi del mondo o un matematico che passa tutto il suo tempo a dimostrare teoremi così astratti che

54 OpenAI Charter, <https://web.archive.org/web/20250507194932/https://openai.com/charter/>.

55 B. Lynn, M. Von Thun, K. Montoya, *AI in the Public Interest: Confronting the Monopoly Threat*, November 15, 2023, <https://www.openmarketsinstitute.org/publications/report-ai-in-the-publicinterest-confronting-the-monopoly-threat>.

56 A. Coveri, C. Cozza, D. Guarascio, *Big Tech and the US Digital-Military-Industrial Complex*, “Intereconomics”, 60,2, 2025, <https://www.intereconomics.eu/pdf-download/year/2025/number/2/article/big-tech-and-the-us-digital-military-industrial-complex.html>.

57 M. Giraudo, E. Fosch-Villaronga, G. Maltieri, *Competing Legal Futures. ‘Commodification bets’ all the way from personal data to AI*, “German Law Journal”, 2024, <https://doi.org/10.1017/glj.2024.29>.

58 A. Narayanan, S. Kapoor, *AI as Normal Technology*, “Knight First Amendment Institute”, April 15, 2025, <https://knightcolumbia.org/content/ai-as-normal-technology>.

gli esseri umani non riescono nemmeno a comprenderli. Ma quando la Silicon Valley cerca di immaginare la superintelligenza, ciò a cui arriva è un capitalismo senza regole.⁵⁹

Solo un regolatore catturato, quale la Commissione Europea, può credere che la priorità politica in materia di intelligenza artificiale sia l'eventuale disallineamento di una mente artificiale rispetto ai nostri valori e il conseguente “rischio di estinzione in conseguenza dell'intelligenza artificiale”.⁶⁰ Ciò che è reale e dannoso già oggi per la maggioranza degli esseri umani è il costitutivo disallineamento tra gli interessi dei monopoli della tecnologia e l'interesse pubblico.⁶¹ Sono oggi i primi, in virtù della loro posizione dominante, a fissare le caratteristiche e la traiettoria di sviluppo dei sistemi di apprendimento automatico, che si fondano perciò su un'impostazione coloniale, sullo sfruttamento di “lavoratori fantasma”⁶² e sull'esternalizzazione dei disastrosi costi ambientali.⁶³

I sistemi tecnologici strutturano le forme di vita e le attività umane, incarnando e riproducendo specifiche relazioni di potere, entro un quadro di riferimenti concettuali e assiologici.⁶⁴ Non stupisce, perciò, che i sistemi di apprendimento automatico siano lo specchio della logica politica dei sistemi neoliberali, dei quali riflettono la razionalità strumentale⁶⁵ – incorporando “l'idea che il modo di risolvere un problema sia trovare un obiettivo rispetto al quale ottimizzare”⁶⁶ – e l'impostazione soluzionistica di chi ridefinisca qualunque problema sociale in funzione “di soluzioni tecnologiche create per fare profitti”.⁶⁷

L'ossessione per la costruzione di sistemi intelligenti tradisce l'obiettivo di un'automazione pura, ossia di una mera sostituzione di capitale a lavoro: si generano così la diffusione di “automazione approssimativa” e benefici assai modesti in termini di produttività, ma si ottengono il disciplinamento e il controllo dei lavoratori, la concentrazione della ricchezza e il suo spostamento verso l'alto.⁶⁸ Poiché il diritto, come ricordava Benedetto Croce, è sempre l'esito dei rapporti di forza e del consenso,⁶⁹ è opportuno che i lavoratori siano in grado di concepire, quale unica alternativa rispetto a un'automazione scadente e alla loro riduzione a ingranaggi, la prospettiva fantascientifica di una loro generale sostituibilità con macchine e robot, che ne schiacci ulteriormente la forza contrattuale.

59 T. Chiang, *Silicon Valley Is Turning Into Its Own Worst Fear*, “BuzzFeed News”, December 18, 2017, <https://www.buzzfeednews.com/article/tedchiang/the-real-danger-to-civilization-isnt-ai-its-runaway>.

60 *Discorso della Presidente von der Leyen sullo stato dell'Unione 2023*, 13 settembre 2023, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/speech_23_4426.

61 T. O'Reilly, I. Strauss, M. Mazzucato et al., *To understand the risks posed by AI, follow the money*, “The Conversation», April 10, 2024, <https://theconversation.com/to-understand-the-risks-posed-by-ai-follow-the-money-225872>.

62 A. Casilli, voce “Lavoro digitale”, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti. Undicesima Appendice*, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 2024, pp. 99-103, <https://www.casilli.fr/wp-content/uploads/2024/12/LAVORO-digitale-Casilli-Treccani.pdf>.

63 K. Crawford, *Né intelligente né artificiale. Il lato oscuro dell'IA*, Il Mulino, Bologna 2021.

64 M. Tirassa, *Intelligenza artificiale e mondi reali*, “Nexa Center for Internet & Society”, marzo 2025, <https://nexa.polito.it/intelligenza-artificiale-e-mondi-reali/>.

65 B. Ponti, *Artificial Intelligence and Neoliberalism: Reflections on a Symbiotic Relationship*, in corso di pubblicazione in “Tecnologie e diritto”, 2, 2025.

66 D. McQuillan, *Resisting AI. An Anti-fascist Approach to Artificial Intelligence*, Bristol University Press, Bristol 2022, p. 15.

67 E. Morozov, *La vera minaccia dell'intelligenza artificiale*, “Internazionale”, 18 agosto 2023, <https://www.internazionale.it/magazine/evgeny-morozov/2023/08/17/la-vera-minaccia-dell-intelligenza-artificiale>.

68 D. Acemoglu, S. Johnson, *Potere e progresso. La nostra lotta millenaria per la tecnologia e la prosperità* (2023), Il Saggiatore, Milano 2023.

69 B. Croce, *Riduzione della filosofia del diritto alla filosofia dell'economia*, Memoria letta all'Accademia Pontaniana nelle tornate del 21 aprile e 5 maggio 1907 dal socio Benedetto Croce, Napoli 1907, pp. 35-37.

A garantire l'automazione dello *status quo* concorrono anche i sistemi di ottimizzazione predittiva, nei quali si utilizza l'apprendimento automatico per prevedere il futuro di singoli individui e assumere decisioni che abbiano effetti rilevanti sulle loro vite. Si tratta di sistemi non funzionanti rispetto alla loro funzione dichiarata⁷⁰ – giacché il futuro di singoli individui non può essere previsto – ma che funzionano perfettamente per naturalizzare e riprodurre lo *status quo*, travestendo una decisione politica da decisione tecnica (secondo la consuetudine neoliberale di depoliticizzare, tramite qualche principio economico, la tutela delle oligarchie e le redistribuzioni verso l'alto). Utilizzando sistemi statistici costitutivamente opachi per automatizzare le decisioni in ambiti quali quelli giudiziario, dell'assistenza sociale, dell'istruzione o del reclutamento del personale, si ottiene infatti di produrre ciò che si pretende di prevedere:⁷¹ se lo status socio-economico è correlato alla probabilità di essere fermati dalla polizia, con il passaggio dalla previsione alla decisione tale profilazione sociale si autoavvera, legittimando così l'assetto incorporato nella descrizione statistica iniziale e creando – grazie alla pretesa oggettività algoritmica – le zone *human-rights free* auspiccate dai capitalisti della frammentazione.⁷²

Sono emblematiche, in questo senso, in Italia, le attività di profilazione e schedatura degli studenti, a fini predittivi, ad opera di INVALSI: a singoli studenti, sulla base di test dai punteggi non trasparenti, è attribuito un marchio di “fragilità” che resta fissato nel loro curriculum;⁷³ a studenti di 10 o 11 anni si chiede se abbiano, a casa, una stanza in cui studiare o se ritengano che avranno “sempre abbastanza soldi per vivere”⁷⁴ e se ne misurano, con sperimentazioni di carattere totalitario, “competenze socio-emotive” quali la “resistenza allo stress”, l’“ottimismo” o la “motivazione al raggiungimento dei risultati”.⁷⁵ Va da sé che la costruzione, a partire da simili “dati”, di sistemi algoritmici per predire l'abbandono scolastico dei singoli studenti equivalga alla costruzione di sistemi che automatizzino la segregazione per classi.

Simili sistemi non funzionano, ledono i diritti di tutti e danneggiano chiunque si trovi ai margini dei modelli statistici di normalità. Per evitare una consapevolezza pubblica dei primi due aspetti, le Big Tech si sono concentrate sul terzo, escogitando il diversivo del risolvere i *bias*. Le università – ridotte a megafono aziendale dalle politiche neoliberali che condizionano al mercenarismo una quota dei finanziamenti pubblici – sono così indirizzate verso ricerche sull'etica dell'intelligenza artificiale dall'impostazione e dagli esiti prefissati, che inquinano il dibattito pubblico con inapplicabili linee guida, anemici standard tecnici e fantasie sulla moralizzazione di inesistenti menti artificiali.⁷⁶ Affinché le istanze democratiche non nuocciano al modello di *business* aziendale, le si convogliano verso la richiesta di un coinvolgimento dei soggetti vulnerabili in qualche ininfluyente consultazione pubblica. In realtà, gli unici agenti

70 A. Wang, S. Kapoor, S. Barocas, A. Narayanan, *Against Predictive Optimisation: On the Legitimacy of Decision-Making Algorithms that Optimize Predictive Accuracy*, October 4, 2022, pp. 1-29, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4238015.

71 E. Esposito, *The Future of Prediction: From Statistical Uncertainty to Algorithmic Forecasts*, “Artificial Communication”, 2022, <https://artificialcommunication.mitpress.mit.edu/pub/m8xpxiru>.

72 D. Tafani, *Do AI systems have politics? Predictive optimisation as a move away from the rule of law, liberalism and democracy*, “Ethics & Politics”, 2024, 26, 2, <https://zenodo.org/records/10866778>.

73 *Faro del Garante Privacy sui test Invalsi nel curriculum dello studente*, Comunicato stampa del Garante per la protezione dei dati personali, Roma, 11 maggio 2024, <https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/10009180>.

74 Redazione ROARS, *Rossella Latempa: 15 anni di riforme nella Scuola italiana*, “Roars”, 20 marzo 2023, <https://www.roars.it/rossella-latempa-15-anni-di-riforme-nella-scuola-italiana/>.

75 R. Latempa *I nuovi test INVALSI per misurare le soft skills dei bambini di 11 anni*, “Roars”, 3 febbraio 2025, <https://www.roars.it/i-nuovi-test-invalsi-per-misurare-le-soft-skills-dei-bambini-di-11-anni/>.

76 D. Tafani, *L’«etica» come specchio per le allodole. Sistemi di intelligenza artificiale e violazioni dei diritti*, “Bollettino telematico di filosofia politica”, 2023, pp. 1-13, <https://commentbfp.sp.unipi.it/letica-come-specchietto-per-le-allodole/>.

artificiali esistenti sono le *corporations*, come Brandeis osservava, e l'unico approccio democratico all'intelligenza artificiale è quello anti-monopolistico.⁷⁷

Un approccio riduzionista, che equipari gli esseri umani a entità statiche catturabili in ordinate tassonomie, invece che a “organismi attivi, dinamici, storici, sociali, culturali”,⁷⁸ proietta nel mondo reale un modello arbitrario del passato – frutto della discrezionalità politica di chi ne abbia ideato e poi reificato la tassonomia – e adatta a forza le persone reali a quel modello. Poiché il modello rispecchia le “asimmetrie sociali, politiche e di potere che avvantaggiano o svantaggiano i gruppi e gli individui a seconda della loro posizione nella società”,⁷⁹ l'assunzione di tali statistiche di natura e origine attuariali come le “verità di base”⁸⁰ su cui modellare il futuro garantisce la protezione e la riproduzione di quelle stesse asimmetrie. Se è vero che lo scopo di un sistema è ciò fa,⁸¹ lo scopo dei sistemi di ottimizzazione predittiva è dunque un'automazione dello *status quo* che rafforzi le posizioni di privilegio, assimili le persone a cose, assumendo che il loro futuro sia già scritto e leggibile, e neghi con ciò i principi fondamentali della democrazia e dello Stato di diritto.⁸² Tale scopo è perseguito dichiaratamente, come abbiamo visto, dai grandi soggetti privati ed è adottato tacitamente dai governi neoliberali, per ammantare di neutralità e obiettività algoritmica la tutela di un sistema oligarchico e di disuguaglianze abissali, colpevolizzando e schiacciando i soggetti più vulnerabili. L'uso della cosiddetta “intelligenza artificiale” potrebbe però dar luogo a un'automazione ulteriore, e imprevista, dello *status quo*.

4. Bullshit jobs e bullshit generators

Perché, se la tecnologia è oggi così progredita, non lavoriamo tutti al massimo tre ore al giorno, come aveva previsto John Maynard Keynes nel 1930?⁸³ A questa domanda, David Graeber rispondeva, nel 2018, individuando due tratti feudali della contemporaneità, che si sovrappongono al “capitalismo industriale vecchio stile”: anzitutto, l'1% più ricco della popolazione si è impossessato di gran parte dei ricavi derivanti dall'aumento della produttività e, in secondo luogo, un'altra notevole porzione dei medesimi ricavi è servita per creare, sia nel settore privato sia nel settore pubblico, lavori senza senso. Si tratta di lavori inutili, che ammontano probabilmente a oltre un terzo dei lavori totali e che potrebbero scomparire senza che ciò facesse alcuna differenza: “posti professional-manageriali totalmente nuovi e in sostanza immotivati, affiancati di solito – è il caso delle università – da piccole schiere di altrettanto immotivati dipendenti amministrativi”⁸⁴.

Inventati sul modello del settore finanziario – che “crea denaro (mediante prestiti) e poi lo fa girare in modi spesso estremamente complessi, ritagliandone una parte per sé a ogni transazione”

77 T.N. Narechania, G. Sitaraman, *An Antimonopoly Approach to Governing Artificial Intelligence*, “Yale Law & Policy Review”, 43, 2024, pp. 95-170, https://papers.ssrn.com/sol3/Papers.cfm?abstract_id=4597080. Vedi anche Z. Teachout, *Break 'em Up. Recovering Our Freedom from Big Ag, Big Tech, and Big Money*, All Points Books, New York, 2020.

78 A. Birhane, *Automating Ambiguity: Challenges and Pitfalls of Artificial Intelligence*, tesi di dottorato, 2022, pp. 32, 36, <https://arxiv.org/pdf/2206.04179.pdf>.

79 Ivi, p. 39.

80 J. Sadowski, *Machine's Eye View: Postmodern Data Science and the Politics of Ground Truth*, “Science, Technology, & Human Values”, 2025, <https://doi.org/10.1177/01622439251331138>.

81 S. Beer, *Diagnosing the system for organizations*, Wiley, Chichester 1985, p. 99.

82 D. Tafani, *Do AI systems have politics?*, cit.

83 J.M. Keynes, *Prospettive economiche per i nostri nipoti*, Conferenza tenuta a Madrid nel giugno del 1930, in Idem, *La fine del laissez faire ed altri scritti*, Bollati Boringhieri, Torino 1991, pp. 57-68, <https://www.redistribuireilavoro.it/assets/prospettive.pdf>

84 D. Graeber, *Bullshit jobs* (2018), Garzanti, Milano 2018. Sul caso delle università, vedi M.C. Pievatolo, *Di professori e di sgherri: scienza (aperta) e amministrazione universitaria*, 2025, <https://zenodo.org/records/15052959>.

e mira perciò costitutivamente all'inefficienza, ossia all'aumento del numero di transazioni – i lavori senza senso esistono per far sembrare importante qualcun altro e costruire una piramide che legittimi la ricchezza spropositata di chi si trovi al vertice.

Come ha osservato Joseph Weizenbaum, accade talvolta che l'introduzione di un sistema informatico sia accolta con entusiasmo acritico perché appare come “una risorsa essenziale per la sopravvivenza della società in quella forma” di cui il computer stesso consente il perdurare, bloccando il superamento di forme organizzative altrimenti insostenibili.⁸⁵ È questo, probabilmente, il caso dell'adozione dei generatori di linguaggio. Si tratta di sistemi informatici di natura statistica, basati su grandi modelli del linguaggio naturale, che producono stringhe di testo su basi probabilistiche, senza alcuna garanzia che la sequenza di testo più probabile sia, per l'essere umano che le attribuisce un significato, fedele ai fatti (ai quali il sistema non ha alcun accesso) o rispettosa della logica. Proprio in virtù della caratteristica di estrarre testi privi del riferimento al vero e al falso, i generatori di linguaggio sono stati definiti “generatori di stronzate” (*bullshit generators*).⁸⁶

Un generatore di testo costitutivamente inaffidabile è utile solo nei casi in cui sia sufficiente che i testi somiglino, per struttura, lessico e sintassi, a ciò per cui li si spaccia. Un simile requisito soddisfa gran parte delle mansioni legate ai *bullshit jobs*: un piano strategico o un monitoraggio della qualità aziendale sono documenti che chi dovrebbe scrivere non ha voglia di scrivere e chi dovrebbe leggere non ha alcuna intenzione di leggere. L'automazione del compito è dunque possibile perché il compito è del tutto inutile.

Poiché tuttavia il confine tra mansioni utili e attività insensate non è netto e poiché le Big Tech presentano gli estrusori di stringhe di testo probabili come intelligenti in senso proprio, assistiamo oggi agli effetti di una diffusione generalizzata dei *bullshit generators* anche per lo svolgimento di funzioni che essi sono costitutivamente inadatti a svolgere: gli avvocati presentano documenti che rinviando a casi inesistenti,⁸⁷ i giornali suggeriscono la lettura estiva di libri che nessuno ha scritto⁸⁸ e l'ecosistema della scienza – nei sistemi neoliberali in cui la massimizzazione del numero di prodotti pare un obiettivo sensato – è inquinato da migliaia di articoli su ricerche che non hanno mai avuto luogo.⁸⁹

Potremmo eliminare i *bullshit jobs*, anziché distruggere il pianeta per automatizzarne l'esecuzione, e potremmo lavorare tutti tre ore al giorno. Ma, per chi occupi il vertice di una gerarchia feudale, “l'istinto di perpetuare il lavoro inutile” si fonda, come osservava George Orwell, su una ben fondata paura della massa. La massa è composta infatti “da spregevoli animali che, se avessero tempo a disposizione, sarebbero pericolosi; ad evitare rischi, è meglio che siano sempre troppo occupati per pensare”.⁹⁰

85 J. Weizenbaum, *Il potere del computer e la ragione umana. I limiti dell'intelligenza artificiale* (1976), Edizioni Gruppo Abele, Torino 1987, p. 44.

86 D. Tafani, *Omini di burro. Scuole e università al Paese dei Balocchi dell'IA generativa*, “Bollettino telematico di filosofia politica”, 2024, <https://btfp.sp.unipi.it/it/2024/10/omini-di-burro-scuole-e-universita-al-paese-dei-balocchi-dellia-generativa/>.

87 G. Marcus, *AI literacy, hallucinations, and the law: A case study*, May 24, 2025, <https://substack.com/home/post/p-164360492>.

88 J. Koebler, *Chicago Sun-Times Prints AI-Generated Summer Reading List With Books That Don't Exist*, “404 Media”, May 20, 2025, <https://www.404media.co/chicago-sun-times-prints-ai-generated-summer-reading-list-with-books-that-dont-exist/>.

89 F. Joelsing, C. Labbé, G. Cabanac, *Fake papers are contaminating the world's scientific literature, fueling a corrupt industry and slowing legitimate lifesaving medical research*, “The Conversation”, January 29, 2025, <https://theconversation.com/fake-papers-are-contaminating-the-worlds-scientific-literature-fueling-a-corrupt-industry-and-slowing-legitimate-lifesaving-medical-research-246224>.

90 G. Orwell, *Senza un soldo a Parigi e a Londra* (1933), Mondadori, Milano 1966, p. 139, <https://archive.org/details/Orwell1933SenzaUnSoldoAParigiEALondra/page/n77>.